

VERBALE CONSIGLIO DIRETTIVO 18/2/1993

=====

Il giorno 18 febbraio 1993 alle ore 15.00 in Milano - Via Domenichino, 5 - presso la Sede dell'Associazione, a seguito di regolare convocazione a mezzo lettera raccomandata dell'8 febbraio 1993, si è riunito il Consiglio Direttivo per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente.
 - 2) S.I.C. - Sistema Informativo di Categoria:
 - *Analisi decadale depositi, impieghi e saggi d'interesse al 31/1/1993;*
 - *Flusso di ritorno matrice dei conti:*
 - *Depositi e impieghi;*
 - *Patologia del credito.*
 - 3) Rinnovo cariche ISTINFORM.
 - 4) Varie ed eventuali.
- =====

Sono presenti o rappresentati, il Presidente prof. Tancredi Bianchi; i Vice Presidenti: Faissola avv. Corrado, Sella dr. Maurizio; n. 25 Consiglieri: Ardigò dr. Roberto, Bellini avv. Carlo, Bonacina dr. Sergio (dr. Curato), Bosia sig. Alfredo, Bovo dr. Flavio (dr. Razzaboni), Brignone dr. Alberto, Brogi dr. Cesare (dr. Valerio), Ciocchetti rag. Amato, Dosi Delfini dr. Pierandrea, Fazzini dr. Marcello, Franceschini rag. Franco (dr. Fini), Gilio dr. Natale (dr. Ghezzi), La Scala dr. Giovanni, Mariano Mariano rag. Luigi, Mascolo avv. Luigi (dr. Marcucci), Motta dr. Lucio, Passadore dr. Agostino, Rivano dr. Carlo, Ruozi prof. Roberto (dr. Caletti), Seghesio rag. Carlo, Sommazzi sig. Gianfranco (dr. Bongiorni), Trombi dr. Gino, Venesio dr. Camillo; n. 3 Revisori: Di Prima dr. Pietro, Renzi dr. Renzo, Sangiovanni dr. Giovanni Luigi.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri non intervenuti.

È presente alla riunione il Direttore Generale, dr. Edmondo Fontana, il quale ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Dopo aver espresso agli intervenuti un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento, il **Presidente** dichiara aperta la riunione.

PUNTO 1) - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PUNTO 2) - S.I.C. - SISTEMA INFORMATIVO 0-1 CATEGORIA:

- *Analisi decadale depositi, impieghi e saggi d'interesse al 31/1/1993;*
- *Flusso di ritorno matrice dei conti:*
 - *Depositi e impieghi;*
 - *Patologia del credito.*

In attesa del Presidente, momentaneamente trattenuto da altro impegno, il Consiglio invita il dottor Fontana a commentare i dati del Sistema Informativo di Categoria. Il dottor **Fontana** sinteticamente ricorda che:

- la fase recessiva dell'economia continua a riflettersi nella bassa crescita dei prestiti bancari. Gli **impieghi totali** a clientela ordinaria residente hanno perso mezzo punto percentuale, crescendo a gennaio su base annua dell'8,3 per cento contro 1'8,8 per cento di dicembre. La componente in lire ha mostrato in gennaio ulteriori segni, per quanto lievi, di ripresa mettendo a segno un +3 per cento tendenziale contro il precedente 2,7 per cento. In rallentamento, invece, è apparsa la componente in valuta, il cui incremento è stato del 46,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a fronte del 56,5 per cento di dicembre.
- per contro, notizie migliori provengono dalla **raccolta**, cresciuta a gennaio del 5,5 per cento. A fronte di un rallentamento dei certificati di deposito, aumentati a gennaio su base annua del 25 per cento contro il 28,9 per cento di dicembre, si è più che dimezzata la velocità di diminuzione della componente "conti correnti e depositi a risparmio", ridottasi a gennaio su base annua dell'1,9 per cento contro il -4,3 per cento di dicembre.
- la progressiva chiusura della forbice tra impieghi e raccolta toglie spazio al **portafoglio titoli** che complessivamente torna a mostrare, dopo un anno e mezzo, un tasso negativo, con il -1,5 per cento di gennaio che si confronta con la crescita annua del 14,2 per cento di dicembre.

Sul fronte dei tassi di interesse i dati del campione decadale evidenziano che:

- i **tassi medi** segnalano per il tasso attivo una riduzione di 43 punti base, dal 16,48 per cento di dicembre al 16,05 di gennaio. Il tasso passivo corrispondente (non comprensivo dei CD) è passato dal 7,54 precedente al 7,09, con un ridimensionamento di 45 punti base. Il tasso medio riferito all'intera raccolta, comprensiva dei CD, si è fissato all'8,45 per cento a fronte del precedente 8,64 per cento, dunque con una limatura di 19 punti base.
I corrispondenti spread descrivono una situazione sostanzialmente stabile per lo spread medio sui depositi, vale a dire senza tenere conto dei CD, fermo all'8,96 per cento a fronte del precedente 8,94. Ragionando rispetto al costo complessivo della raccolta, invece, lo spread medio registra una riduzione più marcata: 24 punti base che lo collocano al 7,60 per cento contro il 7,84 per cento di dicembre.
- le **condizioni marginali**, per contro, hanno mostrato una maggiore elasticità ai tassi di mercato. Il tasso attivo minimo è sceso di 55 punti base, dal 14,46 per cento di dicembre al 13,91 per cento di gennaio. Il tasso massimo sui depositi si è ridotto di 48 punti base fino all'11,06 per cento dall' 11,54 per cento del precedente mese. Il corrispondente spread si è dunque contenuto in 2,85 punti percentuali, con una leggera limatura sul dato di dicembre (2,92 per cento).

A questo punto il **Presidente** prende posto in Consiglio e affronta l'argomento della recente riforma del regime della riserva obbligatoria, quantificando in 1300 miliardi il vantaggio dell'operazione per l'intero sistema, vantaggio che, se non venisse trasferito alla clientela, sarebbe sottoposto ad un prelievo fiscale di oltre la metà. Nel caso invece di un trasferimento del vantaggio alla clientela, il tasso medio sulla raccolta potrebbe migliorare di circa 15/18 centesimi di punto, oppure, in alternativa, il tasso medio sugli impieghi potrebbe ridursi di 23/25 centesimi di punto.

Al di là dell'effetto di restituzione così quantificato, nell'immediato la tesoreria delle banche ha evitato a febbraio di versare circa 7.000 miliardi di nuova riserva.

Da calcoli effettuati risulterebbe che nel corso del 93 il nuovo regime determinerebbe un minore versamento globale di circa 10.000 miliardi, da sommare ai 19.000 rivenienti dalla restituzione dello stock esistente. Questa liquidità potrebbe innescare un processo di moltiplicazione, condizionato, naturalmente, dagli andamenti dell'economia reale.

Non è un mistero che le autorità monetarie ritengono che un fattore decisivo di sostegno dell'economia reale potrebbe venire da una generalizzata, ulteriore flessione dei tassi d'interesse. Secondo stime ABI condotte sul rendimento medio ponderato dell'intero attivo e sul costo medio ponderato della raccolta, il margine d'interesse, che si attestava sui 3,50 punti percentuali a giugno 1992 avrebbe toccato una punta del 4,40 a ottobre, per tornare al 4,04 a fine gennaio 1993.

Le autorità monetarie argomentano, a questo proposito, che il ritorno ai livelli di giugno 1992 consentirebbe di diminuire di un punto il saggio sui prestiti, i quali rappresentano appunto la metà dell'attivo.

Il sistema, dal canto suo, ribatte che profondamente diversa si presenta oggi la situazione rispetto al giugno scorso, e che il punto di spread di cui si parla va visto in una logica di assicurazione contro il rischio d'insolvenza. In ogni caso il **Presidente** ritiene che debba essere attentamente valutata la situazione del cambio della lira, in relazione al quale si contrappongono, al solito, attesi vantaggi sul fronte delle esportazioni a temuti effetti inflazionistici.

Tornando al tema dei rischi del credito, il **Presidente** informa che il ritmo di accrescimento delle sofferenze si sarebbe ulteriormente accentuato a partire dallo scorso dicembre. Il fenomeno si inquadra in una situazione di grave crisi dell'intero sistema economico, di cui si cominciano a soffrire gli effetti anche sul piano sociale.

Il **Presidente** ricorda che in occasione dell'accordo sul costo del lavoro dello scorso luglio, il governo si era impegnato a non svalutare la moneta e a non procedere ad ulteriori manovre oltre a quella allora messa in atto per

complessivi trentamila miliardi. Entrambi gli impegni sono stati disattesi; ciononostante, il senso di responsabilità del sindacato ha consentito sin qui di mantenere la situazione sotto controllo.

Tuttavia le preoccupazioni crescono, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Torna a farsi strada, tra l'altro, l'ipotesi che le banche convertano parte dei loro crediti in quote di capitale delle imprese affidate.

D'altra parte, risulta difficile avere un quadro realistico della situazione, per la inattendibilità dei dati sulle sofferenze così come si ritrovano nel flusso di ritorno della matrice dei conti. L'unico dato affidabile appare essere lo stock di sofferenze, che si ragguagliava, a fine novembre 1992, a 38.000 miliardi. Non sono peraltro disponibili i dati di flusso in entrata e in uscita; si stima che le partite passate sotto la riga, e quindi già spese, ma tuttavia in attesa della conclusione della procedura concorsuale, siano grosso modo pari alle sofferenze in essere.

Il **Presidente** propone a questo punto, che si attivi un sistema di rilevazione sul fenomeno sofferenze su un campione di banche associate, in modo da giungere ad una valutazione più analitica e dotata di caratteri di maggior certezza. Il Consiglio approva all'unanimità e dà mandato alla Direzione di procedere in questo senso.

L'avvocato **Faissola** rileva come la nuova struttura dei bilanci bancari dovrebbe consentire una migliore leggibilità della rischiosità delle diverse aziende di credito. Per connessione, riferendosi alla struttura delle attuali rilevazioni contabili semestrali ABI, egli ritiene che un tal genere di rilevazione, teso a mettere in rilievo il risultato lordo di gestione, costituisca una informazione distorcente, da non proporre quale strumento di informazione. L'avvocato **Faissola** auspica quindi una profonda revisione dell'attuale struttura della rilevazione, i cui risultati non tengono in conto alcuno la qualità degli impieghi, astraendo quindi dai rilevanti rischi impliciti che comportano nel tempo una consistente riduzione dei ricavi.

Il **Presidente** manifesta il suo accordo rispetto alla tesi esposta dall'avvocato Faissola, ma osserva che il modello di rilevazione è stato elaborato dalla Banca d'Italia e che l'ABI, nella vicenda, riveste semplicemente il ruolo di collettore di informazioni. Il dottor **Sella** auspica che nelle rilevazioni ASSBANK si cominci a tenere conto, dal lato del passivo, anche dei pronti contro termine con la clientela, che rappresentano ormai una forma importante di raccolta.

PUNTO 3) - RINNOVO CARICHE ISTINFORM

Il **Presidente** passa poi a trattare del terzo punto all'ordine del giorno. Ricorda a questo proposito le origini della società ISTINFORM, e cita i patti parasociali che disciplinano, tra le altre cose, la rotazione alla Presidenza dei rappresentanti delle Aziende Ordinarie di Credito e delle Banche Popolari. Aggiunge che la situazione attuale pare indicare un certo indebolimento della società, così come pare progressivamente affievolirsi la consapevolezza della sua missione sul mercato. Dalle Banche Popolari viene quindi l'invito ad una riflessione globale tesa a definire una comune linea di condotta fra tre strade possibili.

La prima, che conduce a una radicale ristrutturazione della società, ristrutturazione che dovrebbe necessariamente coinvolgere anche l'attuale management, in primis la figura dell'Amministratore Delegato.

La seconda, che consiste nel prendere atto che la società ha mancato l'obiettivo e nel procedere pertanto ad una sua graduale smobilizzazione.

La terza, che potrebbe prevedere la fusione della società in CEFOR.

Quel che si chiede dunque da parte delle Banche Popolari è un orientamento su quale delle tre vie percorrere.

A questo proposito, il **Presidente** invita i presenti che fanno parte del Consiglio di

Istinform a prendere la parola per fornire ai colleghi ulteriori ragguagli e materia di riflessione.

Il dottor **Sella**, che tiene a dichiarare la propria sorpresa per quanto riferito dal Presidente, ricorda di avere alquanto attenuato il proprio impegno in ISTINFORM, dopo averne lasciata la presidenza per il potenziale contrasto di interessi con l'analogia carica da lui ricoperta in SIA. Riferisce tuttavia di

avere avuto un contatto recente con l'Amministratore Delegato di Istinform che lo interrogava sulle sue valutazioni in ordine al nominativo proponibile per il nuovo triennio di presidenza e di avere fatto a questo proposito i nomi del dottor Nonni e del dottor Venesio, cui lascerebbe la parola, in quanto probabilmente meglio al corrente delle vicende societarie.

Premessa a sua volta la propria sorpresa, il dottor **Venesio** riferisce che, a suo avviso, il problema della società è essenzialmente di tipo reddituale. Aggiunge che si avverte inoltre un certo attenuarsi della tensione verso gli obiettivi societari nell'intero top management. Considerato che da una eventuale liquidazione della società non potrebbero che venire delle perdite per i soci, il dottor **Venesio** ritiene che ci si debba impegnare per un rilancio di Istinform, la cui importanza strategica nel ruolo consulenziale forse non è stata adeguatamente compresa dalle banche socie.

Il dottor **Bosia** si esprime in maniera recisa per la messa in liquidazione della società, dalla quale, argomenta, i soci non hanno ricevuto nulla, né, probabilmente, hanno un reale bisogno di ricevere alcunché. Il dottor **Rivano** osserva che indubbiamente la società attraversa, e non da oggi, una fase di difficoltà, non tanto per l'atteggiamento e le attitudini del top management, quanto per una carente definizione degli obiettivi. In effetti, se si può valutare positivamente l'intervento di ISTINFORM in taluni settori, in cui era richiesta una certa funzione di coordinamento di iniziative interbancarie, assai meno positivo deve essere il giudizio per quanto riguarda l'attività di consulenza, laddove ha forse nuociuto la pretesa di proporsi per una gamma fin troppo ampia di attività, piuttosto che non concentrarsi su alcune definite prestazioni, da svolgere con le persone giuste. Ciò posto, il dottor **Rivano** si dichiara favorevole ad un approfondimento dell'ipotesi che prevede di ricercare il rinnovamento delle funzioni di Istinform in un ambito più ampio, anche se confessa di nutrire perplessità rispetto all'ipotesi di fusione in CEFOR, stante la distanza che separa gli oggetti sociali delle due società. Vedrebbe meglio l'ipotesi che CEFOR rilevasse Istinform, in modo da preservarne l'identità almeno in una prima fase.

Il dottor **La Scala** fa presente l'estrema polverizzazione della compagine sociale di Istinform per dedurne uno scarso interesse dei singoli alle sorti della società. Ricorda anche che i soci-utenti sono in numero davvero esiguo tra i partecipanti al capitale. Se questo significa che non vi è fiducia nelle capacità e nella professionalità espresse dalla società, allora conviene che questo emerga chiaramente. In ogni caso esprime l'opinione che l'iniziativa vada rivitalizzata. L'avvocato **Faissola** ricorda la sua precedente esperienza di amministratore di Istinform e premette, essendo uscito da tempo dal Consiglio, di esprimere valutazioni di ordine puramente concettuale, non correlate cioè alla situazione attuale, che non conosce. Egli ritiene che un giudizio sulla utilità di una struttura del tipo di Istinform debba partire dall'analisi dei bisogni reali delle banche socie, che possono esistere a livello di consapevolezza, ma che possono essere anche latenti e quindi andrebbero stimolati. Soltanto in questo modo, se ne emergessero, si potrebbe pensare a come strutturare la società per rispondere a tali bisogni compiutamente. In caso contrario, sarebbe da condividere l'opinione del dottor Bosia che ha già recisamente escluso che tali bisogni esistano, deducendone l'opportunità di liquidare la società. Va da sé, continua l'avvocato **Faissola**, che il management della società deve essere fortemente motivato e professionalmente capace, anche sotto il profilo della commercializzazione. Infine ribadisce con forza la sua convinzione che Istinform sia e debba essere una società chiaramente orientata al profitto.

Il dottor **Motta** si associa all'opinione dell'avvocato Faissola, ribadendo la sua propensione per un approfondimento della possibile missione della società, in modo da arrivare ad esprimere un parere motivato e consapevole.

Il dottor **Caletti** individua una prima debolezza di Istinform nella scarsa conoscenza che ciascuno ha dell'attività della società, la quale non ha saputo esprimere chiaramente, attraverso messaggi appropriati, la sua missione e il suo collocamento sul mercato, neppure presso i suoi soci.

La struttura dei ricavi e dei costi, segnatamente quelli di personale, segnala evidenti squilibri, tanto che ad una analisi di prima vista le prospettive di

continuità appaiono debolissime. Tuttavia, per non assumere decisioni gravi sulla scorta di semplici impressioni o valutazioni superficiali, ritiene molto opportuno un approfondimento, esprimendo comunque perplessità riguardo all'integrazione di Istinform in CEFOR per le differenze macroscopiche di missioni e di obiettivi.

Si accende a questo punto una discussione sulla dimensione delle quantità di bilancio della società, cui contribuiscono molti dei presenti, senza che tuttavia sia possibile, stante la carenza di dati e di informazioni, giungere a qualche conclusione certa: se non, come sottolinea il **Presidente**, che la società sia in perdita.

Il dottor **Di Prima** interviene per ribadire l'opportunità che si assumano decisioni soltanto dopo un'analisi accurata della situazione, delle prospettive e delle condizioni di mercato.

Il dottor **Venesio** rileva ancora una volta la complessità delle scelte strategiche che coinvolgono il destino di Istinform. Ricorda tuttavia che si pone comunque, con una certa urgenza il problema del rinnovo delle cariche. Ricollegandosi all'intervento del dottor Sella, nel ringraziarlo per avere voluto pensare a lui come possibile Presidente di Istinform, caldeggiava tuttavia la candidatura del dottor Nonni, che ritiene adattissimo sotto ogni profilo di competenza, giudicando la sua propria candidatura improponibile, a prescindere da ogni valutazione sulla propria capacità a gestire il ruolo, per ragioni di sovraccarico di impegni.

In conclusione il **Presidente** ipotizza la creazione di una commissione di studio sul problema, della quale non sia comunque chiamato a far parte l'attuale Amministratore Delegato.

Sullo specifico aspetto della carica di Amministratore Delegato l'avvocato **Faiissa** raccomanda che non si dia luogo alla riconferma o alla nomina di un nuovo fino a quando non si siano assunte le decisioni di fondo sul destino della società.

Il dottor **Rivano** suggerisce un reincarico di un anno all'attuale Amministratore Delegato, mentre il **Presidente** tenderebbe ad escluderne tout court la riconferma.

Rispondendo ad una domanda del dottor Venesio, il **Presidente** afferma di ignorare se l'attuale Presidente di Istinform sia al corrente della posizione assunta dall'Associazione delle Banche Popolari, anche se ritiene plausibile che lo sia.

Riafferma peraltro che al problema del Presidente appare possibile trovare una soluzione rapida e soddisfacente fra i molti nomi, tutti altamente qualificati, che compongono l'attuale Consiglio. Meno agevole gli appare la soluzione del problema dell'Amministratore Delegato, la cui designazione, tuttavia, deve avvenire possibilmente in tempi rapidi, ad evitare che si imbocchi quasi forzatamente la strada della liquidazione.

Il dottor **Sella** invoca una necessaria pausa di riflessione. Il **Presidente** aderisce e invita i Consiglieri Istinform in carica a concertarsi tra loro per proporre una ipotesi di soluzione che egli procurerà di trasmettere alle Banche Popolari.

PUNTO 4) - VARIE ED EVENTUALI

Passando a trattare delle varie ed eventuali, il **Presidente** lascia la parola al dottor **Fontana** che brevemente illustra contenuti e finalità della "Lettera Assbank", nuova pubblicazione periodica curata dal Servizio Studi dell'Associazione.

Il **Presidente** rammenta poi la necessità di indicare un Consigliere che rappresenti l'Associazione in CEFOR e propone il nome del dottor La Scala. Il Consiglio, unanime, approva.

Chiede la parola il dottor **Finì** che a nome del Banco S. Geminiano e S. Prospero, con riferimento alla pubblicazione sul numero di gennaio 1993 del "Giornale della Banca" di elaborazioni condotte sulle informazioni semestrali ABI dal Servizio Studi dell'Associazione, ritiene l'iniziativa inopportuna vuoi perché le elaborazioni dell'Associazione debbono restare patrimonio degli associati, vuoi perché giudica che altri e più autorevoli debbano essere gli organi di stampa coi quali intrattenere rapporti.

Il **Presidente** afferma di non essere stato messo a conoscenza di questa collaborazione e lascia la parola al dottor Fontana.

Il dottor **Fontana** ricorda che la collaborazione con il "Giornale della Banca" data da circa due anni e venne a suo tempo attivata nel quadro delle

iniziative assunte dal Consiglio per migliorare l'immagine e la notorietà dell'Associazione e per ottenere, nel caso, migliore considerazione in ordine a eventuali prese di posizione che l'Associazione stessa avesse creduto di assumere. Sul caso specifico, il dottor **Fontana** fa presente come l'iniziativa sia stata presa in una logica per così dire difensiva, avendo lo stesso periodico espresso l'intenzione di procedere comunque a redigere graduatorie basate sui dati delle semestrali ABI.

Avendo anche presente una passata delibera del Consiglio, che autorizzava la diffusione di elaborazioni ASSBANK su dati pubblici, ad evitare utilizzi distorti e potenzialmente dannosi dei medesimi, il dottor **Fontana** si assume la responsabilità di avere offerto la collaborazione dell'Associazione al giornale, orientandone peraltro le intenzioni e limitando la pubblicazione dei dati alle sole prime venti banche per ogni profilo in analisi, evitando in questo modo l'emergere di posizioni sfavorevoli, nella graduatoria delle 120 banche analizzate, a carico di banche associate.

A questo punto il **Presidente** si assenta. A norma di Statuto assume la presidenza l'avvocato Faissola.

L'avvocato **Faissola** approva il comportamento della Direzione, volto ad evitare eventuali maggiori guasti d'immagine alle banche della categoria. A questa opinione si associa il dottor **Sella**, il quale non esclude tuttavia che l'intera materia possa essere riesaminata dal Consiglio in una prossima occasione.

Il dottor **Venesio** interviene per precisare che la collaborazione con il "Giornale della Banca" fu iniziata a suo tempo, quando intorno ai rapporti con la stampa era nato un certo fervore d'interesse e che è poi continuata senza particolari valenze strategiche, quasi sull'abbrivo, anche perché il periodico è stato l'unico a dimostrare un reale interesse per questo tipo di collaborazione.

L'avvocato **Faissola** invita la direzione a riproporre l'intera materia all'attenzione del Comitato per riconfermare o mutare le direttive assunte a suo tempo nella materia.

Ultimato l'ordine del giorno e poiché nessuno chiede la parola, il **Presidente** chiusa la riunione alle ore 17.15.

Il Segretario

Il Presidente